

L'anniversario

Domani le celebrazioni per ricordare le vittime della Shoah

Il giorno della Memoria esempio per le scuole

LUIGI MEROLA

DOMANI si celebra la giornata della Memoria. In tutte le scuole ricordiamo le vittime della Shoah: una parola ebraica che significa "distruzione". È stata scelta questa data perché, in quel giorno del 1945, venne liberato il campo di Auschwitz che recava quella odiosa, beffarda scritta: "Arbeit macht frei", cioè il lavoro rende liberi. Uno schiaffo in faccia per gli uomini e le donne prigionieri nel campo.

SEGUE A PAGINA X

IL GIORNO DELLA MEMORIA ESEMPIO PER LE SCUOLE

LUIGI MEROLA

(segue dalla prima di cronaca)

Uomini e donne costretti a ritmi di lavoro massacranti, senza cibo a sufficienza, coperti di logori stracci infestati da pidocchi. Milioni di ebrei morti in questo inferno in terra. Mentre le leggi razziali venivano promulgate da Hitler, Mussolini, per emularlo, le realizzò anche in Italia e sulle pagelle dei bambini ebrei compariva la scritta in rosso: "razza ebraica". Questi episodi li racconteranno quei pochi superstiti che visiteranno domani le nostre scuole della Campania, grazie agli inviti di dirigenti scolastici e di quel corpo docente ancora sano che

non vuole dimenticare e che desidera che i loro alunni diventino cittadini sovrani e impegnati ad essere costruttori di pace e di una società sana senza divisioni e senza più persecuzioni.

La scuola a Napoli sembra l'unica realtà ancora funzionante di fronte alla decadenza di tante altre istituzioni. Nelle mie visite quotidiane cresce sempre di più la convinzione che ce la possiamo fare e che non ci sarà più

un'altra Shoah. Fa bene allora la scuola ad aprirsi a queste testimonianze di vita degli ultimi superstiti, perché una società è tale se noi vivi sappiamo ricordare i morti e facciamo tesoro di quello che ci viene trasmesso per tenere

accesa la candela della memoria. Una memoria che ci deve portare ad un impegno sempre maggiore. E proprio un ragazzo mentre visitavo una scuola diceva durante una assemblea di studenti: «La decadenza collettiva dipende da una decadenza individuale». È vero, è drammaticamente vero. L'impegno individuale porta ad una crescita sana e robusta della collettività mentre la sua mancanza porta al baratro e alla distruzione, cioè all'inferno in terra. E proprio questo giovane di cui non so il nome aggiungeva: «Basta vedere la qualità della vita a Napoli, la qualità dell'aria che respiriamo e ci rendiamo conto che pochi danno il loro contributo: un esempio evidente davanti agli occhi di tutti è lo

scarso utilizzo dei mezzi pubblici». Nel ricordare questa giornata definita "l'inferno dell'uomo sulla terra" come ricorderà Luciana Tedesco, superstita di Auschwitz, invitata in una scuola del centro, non dimentichiamo le nostre responsabilità quotidiane che possono portare alla distruzione della vita di tanti nostri cittadini. Perché non ci vuole molto per distruggere la vita altrui. Per gli studenti un esempio che vale è arrivare a scuola puntuali; per gli adulti potrebbe essere l'impegno e la fedeltà nel loro lavoro. La Shoah è stata in effetti l'assenza di regole e di mancanza di quotidiano impegno dell'uomo. Vivere nel ricordo di questo giorno oggi significa rafforzare l'istituzione scolastica, affinché i ragazzi faccia-

no il loro dovere fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA